

Grande progresso economico nelle democrazie popolari

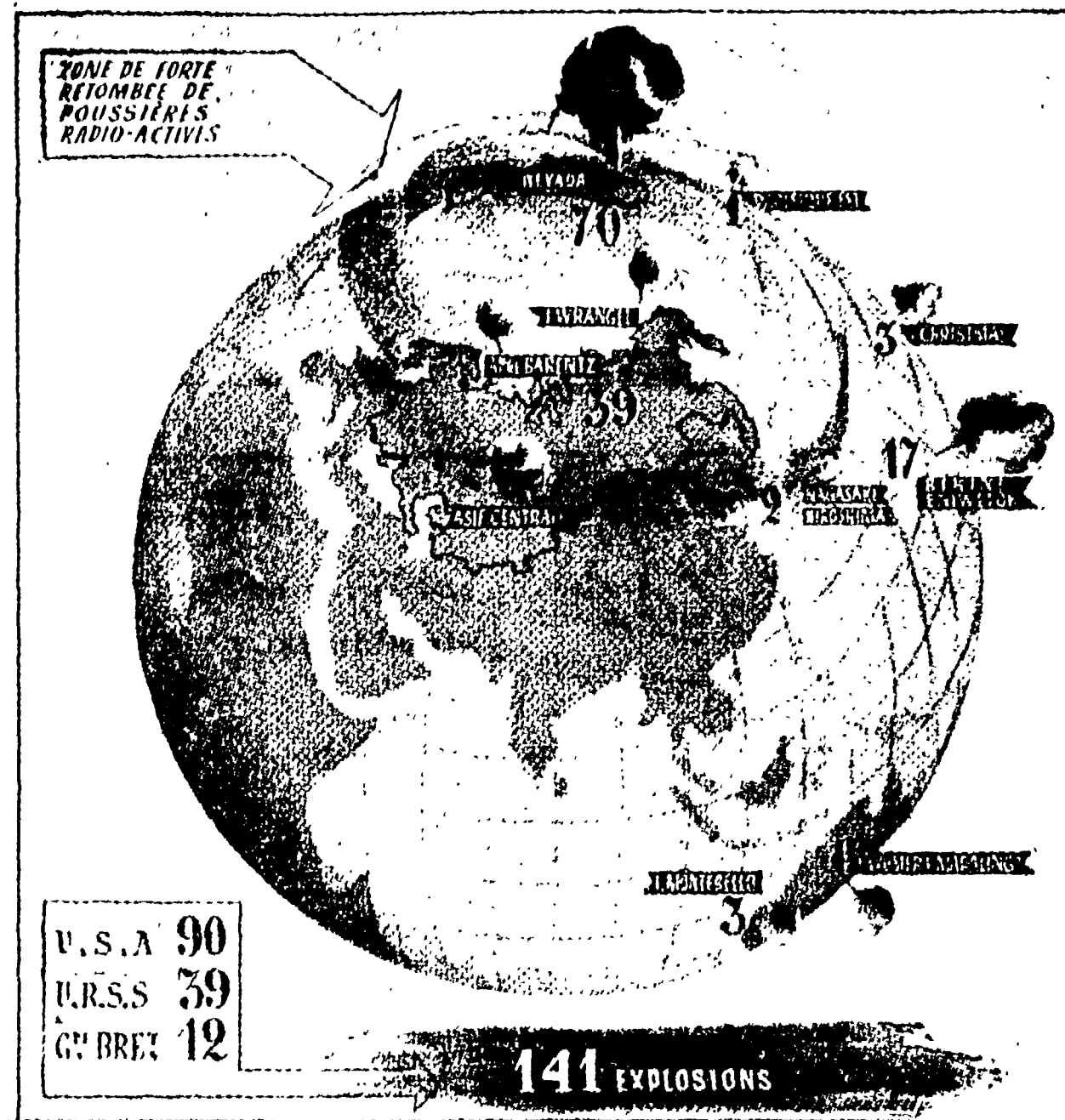
Riprendendo una serie di dati resi noti dalla Commissione economica dell'ONU per l'Europa, il *New York Herald Tribune* del 3 aprile scrive: «... I paesi dell'Europa orientale hanno tutti largamente superato gli obiettivi di sviluppo economico previsti per il 1957. Raccolti primati si sono avuti in quasi tutta l'Europa orientale dove la produzione di grano è aumentata rispetto al 1956 di più di 3.500.000 tonnellate. La produzione industriale ha ovunque superato largamente i piani previsti e ciò è dispendio sostanzialmente dai notevoli aiuti e crediti forniti dall'Unione Sovietica... La produzione agricola del 1957 promette di assicurare un saldo attivo della bilancia dei pagamenti della Polonia e dell'Ungheria. Per quanto riguarda la Romania, l'aumentata produzione agricola assicura una quantità sufficiente per garantire il fabbisogno nazionale e le

richieste del mercato interno in aumento per effetto degli aumenti salariali decisi verso la fine dell'anno. Sia per la Romania che per la Bulgaria il raccolto è sufficiente anche per garantire un allargamento dell'allevamento di bestiame. In Albania si è potuta abolire ogni forma di razionamento... Anche nell'Unione Sovietica, dove la produzione industriale è aumentata in misura maggiore che quella agricola, il raccolto ha segnato una cifra record seconda solo al 1956... (Il fatto si spiega con la siccità che ha colpito numerose zone agricole dell'URSS nel '57).

L'aumento considerevole della produzione agricola nelle democrazie popolari europee, apre prospettive favorevoli anche allo sviluppo industriale di quei paesi, e garantisce un elevarsi ancor più rapido del tenore di vita.

Nel numero delle esplosioni Usa-Urss 90 a 39

I propagandisti dc sostengono che gli Stati Uniti non possono cessare gli esperimenti termoneucleari perché ne hanno fatti finora meno dell'URSS. Una confutazione precisa di questa tesi è fornita dall'«Express» col disegno riprodotto qui a fianco: gli Stati Uniti, in fatto di esplosioni hanno largamente «doppiato» l'URSS!



CONTRADDITTORIO

Schweitzer smantella l'incoscienza ottimismo dei difensori d'ufficio degli esperimenti H

Il governo italiano non si limita a rifiutare qualsiasi iniziativa tendente ad ottenere la cessazione delle esplosioni termoneucleari da parte degli anglo-americani e dei franco-tedeschi. Il governo italiano e la Democrazia cristiana uniscono anche la loro voce a quanti sostengono che, in realtà, gli esperimenti atomici non rappresentano un serio pericolo per l'umanità. Nonostante i ripetuti moniti degli scienziati di tutto il mondo, nonostante la decisione sovietica di sospendere unilateralmente le esplosioni, i dirigenti clericali italiani non hanno modificato il loro atteggiamento. Perfino le più alte autorità ecclesiastiche non hanno creduto proprio dovere di compiere un esplicito gesto in questa direzione. Ora il dottor Albert Schweitzer, teologo cristiano, medico famosissimo, Premio Nobel per la pace, ha pronunciato alla radio di Oslo tre conferenze di eccezionale interesse sul tema «Guerra e pace atomica». Le conferenze radiofoniche di Albert Schweitzer contengono precise, inequivocabili risposte alle incoscienti tesi della propaganda imperialista e clericale sulla «non pericolosità» degli esperimenti termoneucleari.

1 Le esplosioni termoneucleari sperimentali non costituiscono un pericolo per l'umanità, in quanto le radiazioni che ne derivano restano entro limiti tollerabili per l'organismo.

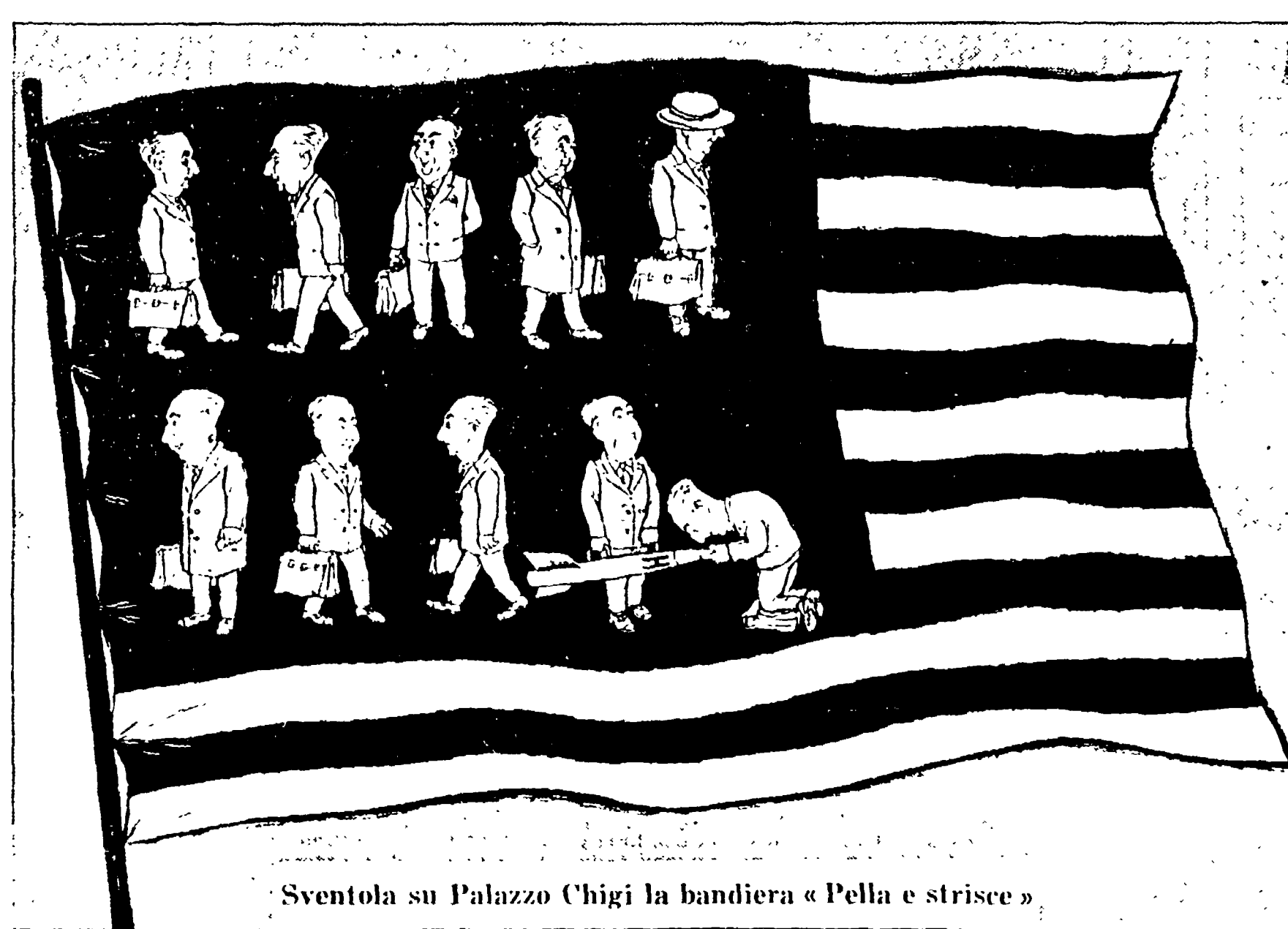
RISPOSTA DEL DOTTOR SCHWEITZER: «Se, a questo punto, il limite di tolleranza delle radiazioni è stato ridotto più volte. Nel 1934 tale limite era stato fissato in 100 unità di radiazione all'anno. Attualmente esso è di 5 unità e in molti paesi è ancora più basso. Lauriston Taylor (USA), che è considerato un'autorità per quanto riguarda la protezione dalle radiazioni, afferma, insieme con altri, che ogni indice è arbitrario, dato che non sappiamo per certo quale è il limite esatto di tollerabilità per gli uomini viventi e per quelli che verranno. Ci sentiamo dire spesso che il limite di tollerabilità non è stato superato. Ma chi lo ha stabilito? In base a quali dati?

2 Il pericolo non è immediato.

RISPOSTA DEL DOTTOR SCHWEITZER: «Anche se così fosse, come possiamo ancora il diritto di decidere della salute dell'umanità futura? Non dobbiamo renderci responsabili delle migliaia di bambini deformi o mentalmente malati che inevitabilmente verranno al mondo in futuro (cfr. l'indice delle nascite di deformi e sensibilmente e spaventosamente aumentato). Solo coloro che non hanno mai assistito alla nascita di un bimbo deforme, che non hanno assistito mai all'improvvisa pazzia di una madre cui un simile figlio è nato, possono osare di affermare che il rischio delle radiazioni deve essere affrontato «per la salvezza dell'umanità». In quella prospettiva, forse, ma di quella a venire? Il noto biologo e genetista francese Jean Rostand ha definito «un crimine contro il futuro» la prosecuzione degli esperimenti, ed è particolarmente grave delle donne impedite che questo crimine continuato sia ancora perpetrato».

3 La radioattività provocata dalle esplosioni non danneggia organi vitali.

RISPOSTA DEL DOTTOR SCHWEITZER: «Se, per certo, che il più pericoloso elemento radioattivo che assumiamo è lo stinzione. Esso si accumula nelle ossa ed emette da lì i suoi raggi nelle cellule madollari, dove si fabbricano i globuli rossi e bianchi del sangue. Ne ri-



Sventola su Palazzo Chigi la bandiera «Pella e strisce»

soltano malattie del sangue quasi sempre mortali. Inoltre sono particolarmente sensibili le cellule degli organi della riproduzione, ai quali possono produrre gravi lesioni anche quantità relativamente minime di radioattività.

4 Gli scienziati non sono concordi nell'affermare la «pericolosità» degli esperimenti.

RISPOSTA DEL DOTTOR SCHWEITZER: «Il 13 gennaio scorso, una dichiarazione firmata da 9235 scienziati di tutte le nazioni è stata consegnata al segretario generale dell'ONU dal dott. Linus Pauling. In essa gli scienziati hanno dichiarato che la radioattività «gradualmente creata dagli esperimenti nucleari presenta un grave e reale pericolo per tutte le parti del mondo, particolarmente serio perché tra le sue conseguenze c'è un aumento spaventoso del numero di nascite di bimbi deformi nel futuro. Per questa ragione, i quasi diecimila scienziati

hanno insistito perché si giungesse ad un accordo internazionale di cessazione degli esperimenti. Dopo questa clamorosa ed autorevole presa di posizione del fior fior degli scienziati di tutto il mondo, la propaganda che tende a mettere la benda all'umanità non potrà più continuare a sostenere che gli scienziati non sono affatto concordi nell'affermare la pericolosità degli esperimenti».

5 E' possibile adesso costruire bombe all'idrogeno «pulite», le quali cioè non provocano pericolosi aumenti di radioattività nell'atmosfera.

RISPOSTA DEL DOTTOR SCHWEITZER: «La nuova bomba tanto esaltata e solo relativamente pulita. La sua spoletta è una bomba all'uranio, composta di U-235. Vale a dire che il suo solo concepimento di scatto è una bomba atomica potente come quella che distrusse Hiroshima. Questa bomba, quando detonata, produce radioattività, e similmente si comportano i neutroni spargitori in gran numero dall'esplosione. La bomba pulita serve soltanto per la vetrina della propaganda, cioè per convincere l'opinione pubblica che gli esperimenti possono continuare senza pericolo».

6 Le proposte dirette ad ottenere una sospensione degli esperimenti tendono a «mettere in difficoltà» gli occidentali nei confronti dell'Unione Sovietica.

RISPOSTA DEL DOTTOR SCHWEITZER: «L'URSS ha recentemente proposto un

DOCUMENTAZIONE

La DC contro i ceti medi

ARTIGIANI E COMMERCianti PAGANO I PROGETTI DEI MONOPOLI
La politica economica della Democrazia Cristiana ha avvantaggiato la grande industria, i grandi monopoli e ha danneggiato invece il ceto medio, il quale ha visto aggravata la sua dipendenza dalle grandi concentrazioni monopolistiche.

Fra i principali strumenti di sfruttamento dei monopoli sono le tariffe elettriche. Gli utenti al di sotto dei 30 kw (artigiani ed esercenti) consumano meno di un terzo dell'energia elettrica complessivamente consumata in Italia. Ma pagano quasi un terzo delle somme introitate dai monopoli elettrici. Ogni artigiano, o commerciante, che paga l'energia elettrica da 25 fino a oltre 100 lire al chilowattora, paga così i tanti profitti dei monopoli elettrici, come la Edison, la SME, ecc., e anche quelli dei grandi monopoli di altri settori, come la FIAT o la Montecatini, che pagano l'energia elettrica a non più di due lire al chilowattora.

IL SISTEMA FISCALE DANNEGGIA I PICCOLI ESERCENTI
Nulla è stato fatto per eliminare le gravi sperequazioni esistenti nel sistema previdenziale e fiscale. I contributi per i dipendenti sono riferiti ai salari, tanto per la piccola come per la grande azienda e non al profitto, che è enormemente diverso da azienda piccola ad azienda grande.

Per le imposte vere e proprie sono classificati in categoria B molti artigiani e la quasi totalità degli esercenti, come le più grandi imprese commerciali e industriali (e il ministro delle Finanze e il governo hanno negato la estensione automatica della categoria C a tutti gli artigiani iscritti negli albi provinciali). Sempre al fine della R.M., mentre il dirigente azionista della grande impresa capitalistica detrae dall'imponibile il suo stipendio, l'artigiano e il commerciante non detraggono nemmeno un salario, nonostante, spesso, diversi familiari lavorino senza retribuzione.

AUMENTANO I FALLIMENTI E I PROTESTI CAMBIARI
Secondo l'indagine del Ministero dell'Industria e Commercio, il numero dei fallimenti e dei protesti cambiari è continuamente aumentato nel corso degli ultimi anni. Nel 1956, rispetto al 1951, i protesti, in numero, sono risultati aumentati del 35,7 per cento, e in valore del 40 per cento. I protesti del 1956, in numero, sono stati 9,5 milioni, per un valore complessivo di 377 miliardi di lire. Di questi protesti il 3,2 per cento si riferisce a ditte artigiane, il 2,7 ad esercenti il commercio all'ingrosso, il 12,9 a ditte esercenti il commercio al minuto, il 5,6 ad aziende industriali piccole e medie.

Secondo le rilevazioni della Camera di Commercio di Milano la media mensile dei fallimenti è stata di:

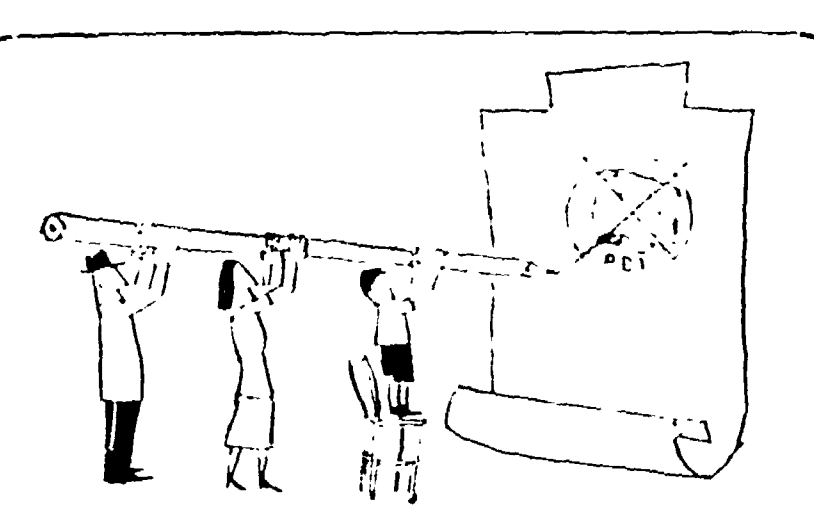
354 . . . nel 1953

487 . . . nel 1954

587 . . . nel 1955

601 . . . nel 1956

IL MEC METTERA' IN CRISI LE AZIENDE ARTIGIANE
Il Mercato Comune Europeo (MCE), voluto dai governi clericali, presenta per l'avvenire dei ceti medi seri pericoli. Lo stesso sottosegretario d.c. on. Sullò lo ha dovuto riconoscere recentemente: le aziende artigiane e la piccola industria — egli ha dichiarato — «vivono in un'area di sotto-occupazione, di bassa produttività e di bassa remunerazione. Quest'area è stata definita lo strato inferiore dell'economia italiana, contrapposto a uno strato superiore, in cui alto è il tenore di vita dei lavoratori ed elevato il profitto dell'imprenditore. Questo strato inferiore, che subisce già ora la pressione dello strato superiore, più preparato alla lotta e alla concorrenza internazionale, VERRA' A TROVARSI IN UNA SITUAZIONE PIU' CRITICA NEL MERCATO COMUNE EUROPEO, a cui è impreparato almeno in gran parte delle sue strutture».



Il 25 maggio

(Sul motivo di «Domenica è sempre domenica».)
Di maggio la quarta domenica all'urna correranno gli italiani con l'arma più bella e pacifica: la scheda con le liste da votare! Di maggio la quarta domenica, nessuno l'imbarazzo proverà... Ognuno, così, votando quel di saprà levare i voti alla D.C.!

Il partito che piace a te...

(Sul motivo di «Io ti dico che piace a te».)

Il partito che piace a te piace pure a me, e lo sai perché? Non fa promesse vane e non si fa comprare! Sa dire pane al pane e vino alla vigna, senza pietà! Ogni giorno che passa e va una prova dà di sincerità: e svela apertamente la pura realtà, e mostra crudamente il marcio dove sta! E' tempo di sospendere la festa, di condannare agli italiani che ha le mani in pasta! Votiamo per il Partito Comunista! La vittoria non mancherà!

Il partito che piace a te, piace pure a me, e lo sai perché? Si batte per la gente che in pace vuole star, chiedendo solamente lavoro e libertà!



Risposta a due quesiti sulla legge elettorale

CI VIENE SEGNALATO che diversi datori di lavoro avrebbero fatto sapere ai loro dipendenti che l'articolo 119 del T.U. per la elezione della Camera dei deputati sarà da essi interpretato nel senso che non rifiuteranno di dare i tre giorni ivi previsti per coloro che saranno chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali, ma che li dedurranno dal numero dei giorni delle ferie spettanti ai sensi di legge o di contratto.

SI PRECISA che l'art. 119 non ammette equivoci, in quanto esso stabilisce che «in occasione delle elezioni politiche, le Amministrazioni dello Stato, degli Enti pubblici ed i privati datori di lavoro sono tenuti a concedere ai propri dipendenti, chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali, tre giorni di ferie retribuite, senza pregiudizio delle ferie spettanti ai sensi di legge o di accordi sindacali o aziendali in vigore». Il che non può significare altro che i tre giorni di ferie retribuite, da concedersi ai dipendenti chiamati ad adempiere funzioni di scrutatori e di rappresentanti di lista presso gli uffici elettorali, non possono essere

dettratti da quelli che spettano annualmente per legge o per contratto. Ogni interpretazione contraria, che fosse avanzata da parte degli imprenditori di lavoro, va denunciata e respinta come un illecito tentativo di intimidazione.

AL FINE DI SPIEGARE agli elettori come si svolgeranno le operazioni di voto, ci è stato chiesto come deve essere effettuata la consegna delle schede di votazione all'elettore da parte del Presidente del seggio qualora l'elettore abbia diritto a votare sia per la Camera che per il Senato.

SI PRECISA che l'art. 26 della legge 6 febbraio '58, n. 29, contenente norme per la elezione del Senato della Repubblica, stabilisce che «l'elettore iscritto nelle liste elettorali per le elezioni delle due Camere, dopo che ha votato per la Camera, si reca al seggio per la elezione della Camera dei deputati e, dopo che avrà restituito la scheda stessa, ritira quella per l'elezione del Senato». S'invita a dare a tale norma la massima divulgazione tra gli elettori.

